

ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

14 SETTEMBRE

Dio è amore e la croce di Cristo ne è la prova suprema. Vi sono due modi di manifestare il proprio amore verso qualcuno, diceva un autore bizantino, Nicola Cabasilas. Il primo consiste nel fare del bene alla persona amata, nel farle doni; il secondo, molto più impegnativo, consiste nel soffrire per essa. Dio ci ha amato nel primo modo, nella creazione, quando ci ha riempito di doni, dentro e fuori di noi; ci ha amati di amore di sofferenza nella redenzione, quando ha accettato il proprio annientamento, soffrendo per noi i terribili patimenti, al fine di convincerci del suo amore. Per questo è sulla croce che si deve contemplare ormai la verità che Dio è amore.

Dio in Gesù si è fatto uomo per svelarci il suo vero volto, il suo volto di Padre. La croce non è che l'ultimo tassello della storia d'amore che Dio cerca di stringere con ogni uomo; egli non ha esitato a fare del suo Figlio un dono per l'umanità, perché ogni uomo ottenesse la vita eterna. Per amore, per puro dono, con la sola finalità di salvare l'umanità peccatrice. Resta chiaro che la croce è uno strumento di supplizio, però il Signore con il suo esempio, con il suo modo di vivere il dolore e la fatica ci ha detto che la croce può attuare una trasformazione: tutto quello che è odio può cambiarsi in amore, tutto ciò che è rabbia e rancore può cambiarsi in perdono: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno".

La Chiesa ci invita a guardare al di là della croce, al di là di quello che esteriormente può apparire: l'orrore di questo strumento di castigo e di tortura ci deve servire, non per lasciarci schiacciare, ma per contemplare la grandezza dell'amore che Dio, in Gesù, ha provato per ogni uomo. Sostare ai piedi della croce, allora, è l'occasione di posare lo sguardo sulla misura dell'amore di un Dio che muore per amore: la croce è l'unità di misura dell'amore di Dio. Un giorno san Francesco d'Assisi fu visto piangere mentre meditava le sofferenze di Gesù Cristo. Allora gli venne chiesto che problema avesse, egli rispose che piangeva per i dolori e gli affronti fatti al Signore e si dispiaceva nel vedere gli uomini ingrati che non l'amano e non lo pensano.

Don Francesco